

finezza, duttilità e colore, per la identità d'intrinseco e di conio che sempre mantenne, e pel corso grandissimo in cui durò da oltre cinque secoli. Nel decreto di sua istituzione dei 31 ottobre si ordinò della maggior finezza simile e migliore del fiorino, che già da trentadue anni innanzi si batteva in Firenze; del peso di grossi veneti $68 \frac{52}{67}$, che corrisponde al taglio di 67 per marca del prezzo che vi si conguaglia di 18 grossi ossia matapani di argento, e dello stampo da fissarsi dal doge e signoria. Fu nell'anno seguente in cui soltanto apparisce che sia uscita dalla zecca, che si trovò di meglio dichiararne e fissarne il prezzo di soldi 40 o lire due a grossi, che con lieve aumento corrisponde al valore di piccoli 26, che allora aveva il matapane.

Il nome di *ducato*, che primo forse qui accade di trovar sull'oro, deriva da quello del doge che vi è sopra; siccome per lo stesso motivo come si notò anche il matapane, così vedesi denominato ad imitazione dell'altro più antico ducato del 1140 coi nomi di Ruggeri re di Sicilia e del novello duca di Puglia suo figlio. E qui torna opportuno il notare, come l'origine più recente in quegli Stati del così detto ducato di regno, la si deriva invece dal corso grandissimo che poi colà acquistò quello veneziano di cui si parla. L'altro nome di *zecchino*, che solo gli rimase dopo la introduzione nel 1561 del ducato d'argento, si trova, almeno dal 1543, in una tariffa che fissa i prezzi del *ducato* così *cecchino* come *cecchio*; e meglio in un decreto del 1547, che ordina: « Si ristampino i ducati vecchi, perchè senza altramenti farli fondere appariscano » cecchini; » onde si vede che questo nome istesso di cui si ha traccia forse di oltre cinquanta anni anteriore, così adoperavasi per distinguere i ducati nuovi di zecca da quelli che potevano esser deteriorati nell'intrinseco peso e valore.

Com'è incontrastabile l'anzianità d'istituzione al fiorino, così, per le alterazioni continue alle quali questo andò soggetto, il ducato d'oro, rimasto sempre il medesimo nell'intrinseco e nella figura, conta il sopravvantaggio del maggiore e lunghissimo credito che conservò, specialmente nel commercio un tempo quasi esclusivo